

3. Concludiamo

Le parole sono come sassi,
precisi ed aguzzi
pronti da scagliare.
Sono gocce sospese,
sentimenti mai dimenticati,
sono lampi d'ira
contro visi attoniti e cupi,
sono foglie cadute,
che nessuno mai si accorgerà
di calpestare con disinteresse.
Sono promesse pronunciate,
a volte, mai mantenute,
divieti da obbedire,
sono scoppi di risate,
sono dolci come la crema,
rancorose e indecorose.
Le parole, strette tra i denti,
incastonate nel cuore,
macinate nella pancia,
sono spade fendenti
che entrano dentro di noi
e non ci lasciano dormire
più tranquilli.
Le parole
sono il pane quotidiano,
orientano l'esistenza
per la vita o per la morte,

Canto finale: Accogliami

Accogliami, Signore,
secondo la tua Parola. (2v.)

*Ed io lo so che Tu, Signore,
in ogni tempo sarai con me. (2v.)*

sono percorsi
ancora da calpestare,
perle preziose da conservare
nello scrigno segreto
dell'anima.
Sono ombrelli
nelle giornate di pioggia,
traini nei momenti
di stanchezza,
girasoli che si orientano
con la luce del sole,
mandorli in fiore
che fanno spalancare la bocca
per uno stupore
mai scontato e ripetitivo.
Le parole custodite
sono quello scrigno prezioso
di cui solo tu hai la chiave.
Le parole preziose
sono quelle custodite
nella tua bocca, o Gesù,
e che noi desideriamo seguire
per essere fedeli e felici
come te.

Ti seguirò, Signore,
secondo la tua parola. (2 vol.)

*Ed io lo so che in Te, Signore,
la mia speranza si compirà.*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Ti adorerò

Il mio sguardo fisso
in te Gesù, voglio dare la mia
vita a te,
io ti adoro, tu sei la mia libertà.
Tu sei qui risorto
mio Signor,
vivo e vero nella tua maestà,
la mia anima ti loda, Re dei re.

Tu sei l'unico mio Salvator,
il pastore che mi guiderà,
mi conduci sul sentiero
del tuo amor.
Se il buio mi circonda
son sicuro che con me sarai,
mi hai promesso
la tua eterna fedeltà.

*Ti adorerò, ti benedirò e con gli angeli ti esalterò.
Ti adorerò, ti benedirò perché sei potente, mio Signor.*

Invocazione allo Spirito

*Spirito di Dio, riempiami, Spirito di Dio, rinnovami.
Spirito di Dio, consacrami, vieni ad abitare dentro me.*

- Vieni in me, Spirito Santo, spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.
- Vieni in me, Spirito Santo, spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.
- Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine (Sant'Agostino).

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,20-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

- *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei”*: al tempo di Gesù, i farisei erano dei grandi osservatori della Torà, la legge che Dio aveva consegnato a Mosè. Spesso, però, diventava un’ubbidienza legalistica e vuota. Adempiendo alla Legge, sistemavano la coscienza ma dimenticavano il turbinio di gelosie e invidie, che covavano nel cuore. La vita è come una scala, la legge è come il corrimano: ci permette di fissare le mani nella stanchezza. La legge, però, se non rimane fedele alla vita, la svuota di senso. Pensa alle “leggi” che vigono in casa tua e a quanto valore dai.

- *“Chiunque si adira”*: Gesù ci invita ad andare al baricentro della nostra vita, alla radice. E’ la rabbia che, spesso, ci porta su strade che non vorremmo fare, ci fa dire parole che feriscono l’altro, ci fa pronunciare cose a cui non crediamo. In altre occasioni, la rabbia è il sentimento che ci permette di difendere i nostri confini. Spesso, ci preserva dalle invasioni; in altre occasioni, il sistema “missilistico” difensivo è messo in allerta per eventuali pericoli, che non sempre sono reali. Può essere che,

ultimamente, hai provato rabbia con qualcuno. Prova a chiederti: per quale motivo? Era un pericolo reale o ti sei sentito toccato in una ferita aperta?

- *“Chiunque guarda una donna per desiderarla”*: “de-siderare” significa “osservare le stelle (sidera) con attenzione (la particella *de* ha infatti un valore intensivo)”. E’ la tensione ad un qualcosa di non determinato, che attrae e determina il nostro sguardo. In alcune occasioni, però, il desiderio, invece, di farci alzare gli occhi al cielo, ce li fa abbassare. Invece, di offrirci una meta, ci sottrae la visione completa. Invece, di farci camminare, ci presenta una “poltrona” comoda dove arrestarsi. Quali desideri porti nel cuore? Dove ti stanno portando?

- *“Ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”*: è il fulcro della vita. Tutto inizia qui. Per questo motivo, Gesù ci invita a tenerlo puro e pulito. Il cuore ci permette di esplorare dove desideriamo andare, quali freni ci trattengono, quali istinti si rendono manifesti, quali sono gli aspetti che sentiamo vitali e importanti. Che cosa ha abitato nel tuo cuore in questa settimana?

- *“Non giurerai il falso”*: facile è parlare, difficile è comunicare. Non sempre, ci è leggero e ovvio esprimere i nostri sentimenti, accogliere la verità, anche quando brucia, rendere palese ciò che si preferisce tener nascosto, riconoscere i propri sbagli e chiedere scusa, manifestare le proprie aspettative senza che diventino pretese, essere sinceri con gli altri con carità e delicatezza. Il nostro parlare sia “sì, sì” e “no, no” - ci ricorda Gesù - cioè, chiaro, senza sminuire i fatti.

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l’intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare,